

Domenica, 03.04.2005

N. 0185

Pubblicazione:

**EMBARGO
FINO AL MOMENTO IN CUI IL TESTO È PRONUNCIATO
CONFRONTA CON TESTO PRONUNCIATO**

Sommario:

È CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN SUFFRAGIO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II

È CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN SUFFRAGIO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II

Alle 10.30 di questa mattina, Domenica della Divina Misericordia, in Piazza San Pietro, l'Em.mo Card. Angelo Sodano presiede la Concelebrazione Eucaristica in suffragio di Sua Santità Giovanni Paolo II., che si è spento ieri sera alle ore 21.37.

Pubblichiamo di seguito l'omelia dell'Em.mo Card. Angelo Sodano:

● OMELIA DEL CARD. ANGELO SODANO

Venerati Concelebranti!
Distinte Autorità!
Fratelli e Sorelle nel Signore!

Il canto dell'Alleluia risuona oggi più solenne che mai.

E' la II Domenica di Pasqua. E' la Domenica "*in albis*", la festa delle bianche vesti del nostro Battesimo. E' la Domenica della Divina Misericordia, come abbiamo cantato nel Salmo 117: "Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia...".

E' vero. Il nostro animo è scosso da un fatto doloroso: il nostro Padre e Pastore, Giovanni Paolo II, ci ha lasciati. Egli, però, per ben 26 anni, ci ha sempre invitati a guardare a Cristo, unica ragione della nostra speranza.

Per ben 26 anni, Egli ha portato in tutte le piazze del mondo il Vangelo della speranza cristiana, insegnando a tutti che la nostra morte non è che un passaggio verso la patria del cielo. Là è il nostro eterno destino, ove ci attende Dio nostro Padre.

Il dolore del cristiano si trasforma subito in un atteggiamento di profonda serenità. Ciò ci proviene dalla fede in Colui che ci ha detto: “Io sono la Risurrezione e la vita. Colui che crede in me, non morirà in eterno” (cfr *Gv* 11,25-26).

Certo, l'affetto alle persone care non ci esime dal versare lacrime di dolore, nel momento del distacco, ma sempre attuale è il richiamo che l'apostolo Paolo già rivolgeva ai cristiani di Tessalonica, allorché li invitava a non contristarsi “come coloro che non hanno speranza”, “*sicut coeteri, qui spem non habent*” (*1 Ts* 4,13).

La fede, miei fratelli, ci invita a levare il capo ed a guardare lontano, a guardare in alto! E così, oggi, mentre piangiamo la dipartita del Papa che ci ha lasciato, apriamo il cuore alla visione del nostro eterno destino.

Nelle Messe per i Defunti, vi è quella bella frase del Prefazio: “la vita non ci è tolta, ma è solo trasformata”, “*vita mutatur, non tollitur*”! E mentre si distrugge la dimora terrena, se ne costruisce un'altra nel cielo!

Si spiega così la gioia del cristiano in ogni momento della propria vita.

Egli sa, poi, che, per quanto peccatore, accanto a lui vi è sempre la misericordia di Dio Padre che l'attende. E' questo il senso dell'odierna festa della Divina Misericordia, istituita proprio dal compianto Papa Giovanni Paolo II, per sottolineare quest'aspetto così consolante del mistero cristiano.

In questa Domenica, sarebbe commovente rileggere una delle sue Encicliche più belle, la *Dives in misericordia*, offertaci già nel 1980, nel terzo anno del suo Pontificato.

Allora, il Papa ci invitava a guardare il Padre che è “misericordioso e Dio di ogni consolazione, che ci conforta in ogni nostra tribolazione” (cfr *2 Cor* 1,3-4).

Nella medesima Enciclica, poi, Giovanni Paolo II ci invitava a guardare a Maria, la Madre della Misericordia, a Colei che, durante la visita ad Elisabetta, magnificava il Signore esclamando che “di generazione in generazione è la Sua misericordia” (cfr *Lc* 1,50).

E fu il medesimo nostro amato Papa a chiamare, poi, la Chiesa d'oggi ad essere la casa della misericordia, per accogliere tutti coloro che hanno bisogno di aiuto, di perdono e di amore.

Quante volte, il Papa ha ripetuto in questi 26 anni che i mutui rapporti fra gli uomini e fra i popoli non si possono basare solo sulla giustizia, ma debbono essere perfezionati dall'amore misericordioso, che è tipico del messaggio cristiano.

Giovanni Paolo II, anzi, Giovanni Paolo il Grande divenne così il cantore della civiltà dell'amore, vedendo in tale termine una delle definizioni più belle della “civiltà cristiana”. Sì, la civiltà cristiana è civiltà dell'amore, a differenza radicale di quelle civiltà dell'odio che furono proposte dal nazismo e dal comunismo.

Ora, nella vigilia della Domenica della Divina Misericordia, l'Angelo del Signore è passato nel Palazzo Apostolico Vaticano ed ha detto al suo servo buono e fedele: “Entra nel gaudio del tuo Signore!” (cfr *Mt* 25,21).

Dal cielo, Egli vegli sempre su di noi e di aiuti a “varcare quella soglia della speranza” di cui tanto ci aveva parlato.

Questo suo messaggio rimanga per sempre scolpito nel cuore degli uomini d'oggi. A tutti, Giovanni Paolo II ripete ancora una volta le parole di Cristo: “Il Figlio dell'Uomo non è venuto al mondo per giudicarlo, ma per salvarlo” (cfr *Gv* 3,17).

Giovanni Paolo II ha diffuso nel mondo questo Vangelo di salvezza, invitando tutta la Chiesa a chinarsi sull'uomo d'oggi per abbracciarlo e sollevarlo con amore redentivo.

Sia nostro compito raccogliere il messaggio di chi ci ha lasciato e farlo fruttificare per la salvezza del mondo!

E al nostro indimenticabile Padre noi diciamo, con le parole della Liturgia:

“In Paradiso ti conducano gli Angeli! *“In Paradisum deducant te Angeli”!*

Un coro festoso ti accolga e ti conduca nella Città Santa, la Gerusalemme celeste, perché là tu abbia una requie eterna.

Amen!

[00400-01.02] [Testo originale: Italiano]

[B0185-XX.01]